

24 ottobre - Giornata mondiale della poliomielite

La giornata mondiale della poliomielite è nata nel 1988 dall'azione congiunta di 5 partner: Organizzazione Mondiale della Sanità, Unicef, Centri per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie Statunitensi (CDC), Rotary International e Fondazione Bill e Melinda Gates. A quella data la malattia paralizzava dieci bambini ogni 15 minuti, in quasi tutti i paesi del mondo. Ad oggi, grazie alle estese campagne di vaccinazione e ai sistemi di sorveglianza, pochi casi di polio sono riportati nel mondo. Tuttavia, due paesi rimangono ancora endemici, Afghanistan e Pakistan, poichè non hanno mai smesso di registrare casi di poliomielite. Gli effetti della poliomielite sono noti fin all'antichità. Dipinti e sculture egizie raffigurano individui che presentano i segni caratteristici della malattia.

La prima descrizione clinica fu formulata dal medico inglese Michael Underwood nel 1789, che la indicò come "una debolezza degli arti inferiori". Il lavoro dei medici Jakob Heine, nel 1840, e Karl Oskar Medin, nel 1890, portò la malattia ad essere conosciuta come "malattia di Heine-Medin". Più tardi fu rinominata "paralisi infantile", in base alla sua propensione a colpire i bambini. La poliomielite è stata registrata per la prima volta in forma epidemica nell'Europa di inizio XIX secolo e poco dopo negli Stati Uniti. In Italia, nel 1958, furono notificati oltre 8mila casi. Nel nostro paese la vaccinazione antipolio è obbligatoria dal 1966 e l'ultimo caso endemico di poliomielite si è verificato nel 1982. Nel 2002, l'Italia e tutta la Regione OMS Europa è stata definita una Regione libera dalla polio.

La poliomielite, è una patologia infettiva, acuta, molto contagiosa, determinata da un virus (poliovirus) che colpisce il sistema nervoso

colpendo le cellule neurali e inducendo una paralisi (paralisi flaccida acuta) che, nei casi più gravi, può divenire totale.

Esistono tre forme di poliomielite paralitica: la forma spinale è la forma più comune e si caratterizza per una paralisi asimmetrica, che interessa principalmente le gambe; la forma bulbare causa debolezza muscolare di quei muscoli che sono innervati dai nervi cranici; la forma bulbo-spinale è una combinazione delle prime due.

Non esistono cure per la poliomielite, se non trattamenti sintomatici che possono solo in parte minimizzare gli effetti della malattia. L'unica strada per evitare potenziali conseguenze è la prevenzione tramite vaccinazione. A garanzia del mantenimento dello status senza polio, i programmi di sorveglianza dovranno continuare fino all'eradicazione definitiva della poliomielite a livello mondiale. Dal 1996, in Italia è attiva una rete di sorveglianza delle Paralisi Flaccide Acute (PFA), a cura del Ministero della Salute, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità (ISS).